

Cambiamo marcia: serve l'etica del traffico

L'intervista/2. Marco Cerruti, docente di Teologia morale: la strada non è zona franca, ma terra di tutti

GIULIO BROTTI

In «Duel» di Steven Spielberg, un automobilista e il misterioso guidatore di un'autocisterna – mai inquadrato in volto – si sfidano sulle strade della California, presi in un vortice di follia omicida. Pur senza arrivare a questi estremi, parrebbe che le normali regole della convivenza spesso si allentino, quando ci si siede al volante: anche in persone normalmente civili tende allora a riemergere una componente ferina.

Significativamente, l'edizione 2019 del BergamoFestival «Fare la Pace», in programma da mercoledì 15 maggio, comprenderà un intervento su questo tema: ospite-relatore dell'incontro che si terrà domenica 19 maggio alle 16 in Piazza Vecchia («Padroni della strada. Italiani alla guida ed etica al traffico») sarà Marco Cerruti, docente di Teologia morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana, che risponderà alle domande formulate da Andrea Valesini, caporedattore de «L'Eco di Bergamo». Cerruti è appunto autore di un volume intitolato «Cambiamo marcia. Per un'etica del traffico» (Edizioni Dehoniane Bologna, pp. 120, 11,50 euro, ebook a 7,99 euro).

«La teologia morale – ci spiega – ha approfondito nel corso del tempo i più diversi ambiti dell'attività umana, dalla vita coniugale al lavoro, al buon uso del denaro. Stranamente, però, ha finora dedicato poca attenzione alle questioni relative ai trasporti, alla viabilità e al traffico. La strada rappresenta, per così dire, una “zona



Marco Cerruti, docente di Teologia morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana, intervorrà il 19 maggio

franca” dell'etica; e tuttavia, non è una “terra di nessuno” ma proprio il contrario, una “terra di tutti”, che ognuno di noi quotidianamente attraversa, come automobilista, motociclista o semplice pedone».

Nel suo libro, lei riporta una serie di dati – abbastanza spaventosi – relativi agli incidenti stradali e alle loro conseguenze.

«Anche solo i numeri ci fanno comprendere come una riflessione morale in questo campo sia opportuna, anzi necessaria. In Italia si verificano ogni anno oltre 170.000 incidenti con lesioni a persone: si registrano quasi 3.500 morti e circa 250.000 feriti. A livello mon-

diale, le cifre sono ancora più impressionanti: oltre 1.250.000 morti e circa 50 milioni di feriti all'anno, un dato stabile dal 2007. In tutto il pianeta, inoltre, gli incidenti stradali risultano la prima causa di morte tra i giovani. Nella stragrande maggioranza dei casi, questi eventi si devono ricondurre a responsabilità umane, che vanno dall'infrazione delle norme dei codici stradali alla mancata manutenzione dei freni o degli pneumatici dei veicoli, passando per la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti».

Al di là degli episodi luttuosi, come si spiega che delle persone dabbe-

nediano il peggio di sé, anche solo a livello di turpiloquio, quando sono alla guida? Stare seduti nell'abitacolo di un'auto o indossare un casco da motociclista rende più difficile stabilire un rapporto di empatia con il prossimo?

«Sicuramente, questi elementi fisici possono costituire una schermatura, possono allentare quei vincoli comportamentali per cui, in altre situazioni, evitiamo di aggredire verbalmente chi incrocia il nostro cammino. La riflessione etica, da un lato, deve tener conto di questi condizionamenti psicologici; però, deve comunque distinguere tra comportamenti moralmente leciti e altri che in nessun caso si possono giustificare. Da un punto di vista cristiano, non basta nemmeno rispettare formalmente le norme della circolazione, evitando di parcheggiare in seconda fila o di passare con il semaforo rosso. Oltre al comandamento biblico “Non uccidere”, bisognerebbe tenere a mente le affermazioni ancora più radicali di Gesù, che ammonisce a non adirarsi con il proprio fratello chiamandolo “stupido” o “pazzo” (Matteo 5,21-22)».

In «Cambiamo marcia», lei insiste anche sul principio della «sobrietà» nella scelta e nell'uso di un autoveicolo o di una moto.

«Nell'immaginario collettivo, questi mezzi assumono spesso il valore di status symbol, mentre, anche per ragioni di rispetto dell'ambiente, il criterio fondamentale nell'acquisto dovrebbe essere quello dell'effettiva utilità nella vita quotidiana. Il mantenimento di un'auto, tra l'altro, può incidere pesantemente sul bilancio economico di una famiglia. Credo che, pure per questo aspetto, si debba imparare dall'atteggiamento di Papa Francesco, che per i suoi spostamenti non si serve di costose fuoriserie ma di una Ford Focus o di altre automobili, anche datate, di classe media».

Tutti gli incontri dell'edizione 2019 del BergamoFestival «Fare la Pace» (15-19 maggio) saranno a ingresso gratuito, mediante prenotazione nel sito www.bergamofestival.it.